
La segreta saggezza del tempo

Autore: Pasquale Pellegrini

Fonte: Città Nuova

L'importanza di riflettere sul tempo e sulla memoria in un mondo che cerca di smarrire l'uno e l'altra

Il tempo inteso come **essenza e pienezza dell'esistenza** è un aspetto su cui la società tende a riflettere poco. La vita sembra rivelarsi più **un'occupazione di spazio** che non una espressione della **qualità** del tempo. La cifra dell'umanità, almeno di quella occidentale, è diventata **la velocità**, un accumulo di eventi e situazioni che affollano il giorno e spesso si dilatano **anche nella notte**. La quantità è **il vero demone della società** non la qualità e, dunque, **il senso di quello che accade** o che costruiamo. Quantità di cose, di occupazioni, di fatti, di informazioni che, in linea teorica, **dovrebbero arricchire la vita**, ma che in realtà non lasciano tracce né epidermiche né nel profondo. **Con quali esiti, con quali rischi?** Sono domande che è necessario porsi e a cui rispondere.

«**Il grado di lentezza** – scrive **Milan Kundera** nel romanzo *La Lentezza* – è direttamente proporzionale **all'intensità della memoria**; il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio». Forse **l'uomo occidentale contemporaneo** è alla ricerca dell'oblio, del non valore della vita? «Chiaramente più l'uomo vive **da 'smemorato'**, escludendosi dalla **linfa vitale** che gli giunge dalle sue radici, e più procederà a tentoni verso **un futuro amorfo e insidioso**», osserva padre **Donato Ogliari**, abate dell'abbazia di san Paolo fuori le Mura. «La **'rapidazione'** impressa al ritmo di vita delle nostre società occidentali ha finito col condurre l'uomo contemporaneo a **vivere in maniera frammentata e atomizzata** priva di un filo conduttore. E poiché in tale contesto di velocizzazione quel che più conta è sfruttare al massimo **l'attimo presente** come fine a sé stesso, diventa ancor più arduo vivere **il tempo come un alleato** al quale consegnare una **progettualità** e nel quale trovare **un senso unificatore** al proprio vivere».

In questo scenario preoccupante **ogni dimensione dell'esistenza** è coinvolta. **Lo spazio** «rischia – dice ancora Ogliari – di essere trasformato in **un semplice involucro** nel quale le azioni quotidiane si susseguono pressoché **identiche e abituali**, senza un fine ultimo che **le informi e le colleghi tra di loro**». C'è, insomma, **una perdita lenta**, inesorabile di aspetti fondamentali della vita e di domande di senso, manca **una trama di esperienze** e di contributi capaci di corroborare un progetto che **apra il futuro alla speranza**. Nell'impossibilità di soste adeguate per la **riflessione** sembra smarrirsi **la saggezza del tempo**. «Viene da chiedersi – dice **Enzo Bianchi**, ex priore di Bose – se non abbiamo smarrito anche la segreta sapienza di una quotidianità più **rappacificata con la natura e con gli altri** e l'ascolto di suoni destinati a tutti».

Il privato si tiene con il pubblico, nella relazione con la società, intesa in maniera vasta e articolata, tanto negli **aspetti sociologici** quanto in quelli **naturalistici**, e con **l'altro che è diversità e arricchimento**. «Il valore, il senso della vita, che trascende la vita stessa – scrive **Claudio Magris** nella prefazione ad un libro di **Mauro Corona** –, nascono dal **dialogo amoroso** che unisce le singole esistenze separate e **supera la loro separazione**». «Il ritmo della vita modernanon lascia tregua a volte, e ci dimentichiamo di **guardarci, ascoltarci, volerci bene**», annota **Margaret Karram**, presidente dei **Focolari**, intervistata da **Città Nuova**. «Dove il tempo e lo spazio vengono considerati unicamente come **barriere da abbattere** e l'accelerazione non ha altra finalità che sé stessa,

prendono corpo modi di essere **fondati sull'insoddisfazione e il risentimento**», completa il ragionamento l'abate Ogliari, riportando il pensiero di **Gabriella Paolucci**.

In queste condizioni **il male sociale avanza e dilaga** lentamente nelle coscienze e si approfondisce in maniera carsica. **Occorre invertire la rotta**, ma così semplice non è, dal momento che la vita di ciascuno è parte integrante di quei meccanismi di 'rapidazione'. **Come se ne esce?** Questa è la domanda fondamentale. Se prevale **un clima culturale fondato sull'esercizio dell'avere**, sull'individualismo e sul nichilismo sicuramente sarà difficile. **«Noi siamo in relazione ininterrotta con gli altri**, e dovremmo riflettere senza fine sul problema delle **correlazioni fra identità e alterità**», chiarisce lo psichiatra **Eugenio Borgna**.

La chiave di volta è, dunque, riflettere sulla correzione fra identità e alterità? Difficile dirlo, ma è comunque un primo passo, il presupposto per dare al tempo una **dimensione che sia a misura d'uomo**. «Rallentare e fermarsi serve a darci **un cuore senza confini**, che possa amare di più, e costruire relazioni personali con ogni persona», conferma Margaret Karram. Insomma nella lentezza c'è un di più che può permettere di **costruire un orizzonte di speranza**. E la speranza, scrive **Peguy**, «non è altro che quella **piccola promessa di gemma** che s'annuncia proprio all'inizio d'aprile». Essa è **un segno d'Infinito** che già vive nel presente. Basta saperlo cogliere.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _